

gioni per schierare il suo giornale contro l'*establishment* economico locale, sebbene la partita in gioco assuma evidente rilievo nazionale, nel tentativo di riconquistare, condizionandoli, sostegni decisivi venuti a mancare anche per il ruolo defilato di Giolitti, ma leggere sulla «Stampa» espliciti attacchi a Giovanni Agnelli, a Dante Ferraris, alla Lega industriale, non può non aver destato interesse e scalpore e forse contribuito a rendere esplosiva la tensione in una città come Torino già abbastanza turbolenta. «La Stampa» inizia ad attaccare i fornitori di Stato, i «pescecani di guerra», colpevoli di enormi ingiustificati sovrapprofitti dalla fine del 1915, invoca punizioni esemplari, denuncia lo scandalo per la coscienza collettiva e i gravi danni alle finanze dello Stato, ma soprattutto, mentre Frassati preme sugli uomini della Fiat più vicini, come Eugenio Pollone e il senatore Rebaudengo, nel marzo 1916 rivolge i suoi strali direttamente contro i dirigenti della grande impresa dell'auto, accusati di lucri colossali, e contro la Lega industriale, chiedendo una legislazione fiscale fortemente restrittiva contro i sovrapprofitti, sostenuta in Parlamento da esponenti giolittiani. La campagna giornalistica, sostenuta da analisi puntuali e ricche di dati, e quindi pericolose per i grandi gruppi, per lo stesso Giovanni Agnelli, ospitato a sua difesa sulle colonne del giornale, e per Dante Ferraris, il «patriota interessato», si protrae nel corso del 1916 e continua negli anni di guerra, anche se tra la primavera e l'estate 1917 tende ad attenuarsi nei confronti della Fiat e in particolare di Agnelli, sostenuto da alcuni noti economisti liberisti (Prato, Bachi, Cabiati), a conferma di un riavvicinamento tra l'industriale e Frassati. Adesso «La Stampa» distingue tra «la moltitudine dei profitti ragionevoli» e «la speculazione vergognosa», individuata in imprese cotoniere e di cascami, nei Perrone dell'Ansaldo, nell'industriale Vittorio Emanuele Parodi in stretti rapporti di affari con Dante Ferraris, ma continua nelle denunce, per quanto consentito dalla censura, tanto che sovente viene chiamata in giudizio dagli accusati ma senza alcun esito¹³⁴.

Tra i problemi cittadini all'ordine del giorno della stampa torinese si propone a più riprese quello, grave e decisivo, degli approvvigionamenti. La «Gazzetta del Popolo» gli presta una particolare e continua attenzione, con un atteggiamento propositivo verso le autorità locali e nazionali per evitare lentezze e disfunzioni, anche se moderatamente critico per il ritardo nell'assumere i provvedimenti necessari, come calmieri,

¹³⁴ A ricostruire denunce, polemiche e rapporti tra «La Stampa» di Frassati e gli ambienti industriali torinesi, in particolare Ferraris e Agnelli, contribuisce CASTRONOVO, *La Stampa 1867-1925* cit., pp. 225-30, e ID., *Giovanni Agnelli* cit., pp. 123-35.